L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

MANIFESTO DI ASSOCIAZIONE

Le larghezze concesse alla stampa dalla Sapienza di PIO IX. avviarono le sorti d' Italia a quell' Era novella, che i tempi andati avevano annunciata, nella quale fu meno lusinghiera la promessa, che doloroso l'inganno. Le soavissime parole di amore, che ne segnarono il principio, fecero palpitare ogni cuore, e l'Italia, l'Europa, il Mondo intero benediceva l'Angelo del Vaticano, il Sovrano Riformatore. Le speranze furono avanzate dalle realità, e la stampa periodica, quest' organo della pubblica opinione, giuliva per le date riforme, franca nella manifestazione del pensiere, ebbe cultori di nobilissimo ingegno, che addottrinati in segreto nella scienza delle pubbliche cose, giovarono le date istituzioni e prepararono quelle, che compiranno la nostra rigenerazione. La stampa ben comprese i suoi doveri, e rigettando da se i violenti partiti, si adoperò concordemente per la moderazione e per l'ordine. I popoli dello Stato Pontificio, quanto schivi in passato a leggere i nostri Giornali, tanto avidamente vanno adesso in cerca delle nostre Stampe: perocchè alle notizie mutilate o falsate, alla schiavitù del pensiere e della parola, al divieto di ogni stampa, che non fosse gretta o senza interesse, successo la moderata libertà dello scrivere, e quella di scambiare liberamente le nostre idee con le altrui. Da ciò derivava quel vivissimo desiderio d'istruzione, quell'adoperarsi di tutti nel miglioramento della pubblica cosa, e quel mirabile accordo d'interessi e di opinioni, che offre la più bella pagina della Storia contemporanea. Quindi non recherà meraviglia, se un nuovo Giornale si aggiunge a quelli che ora sono in corso. Ma l'*Indicatore* non avvisa così direttamente alla meta, a che tendono i coraggiosi e lodatissimi nostri Giornali: esso ne li seguirà per indiretto cammino con una sposizione tutta di fatti, perocchè è naturale il passaggio dalle massime alle applicazioni, dalle teoriche agli atti, dalle cause agli effetti. L'*Indicatore* non si presenterà a suoi cortesi Lettori, che una volta per ogni Settimana, e indicherà più speditamente il movimento di tutti gl' Impiegati Governativi e Municipali di tutto lo Stato, a qualunque classe, o ramo Essi appartengano. Alla quale numerosissima condizione di persone essendo ora volte le più calde e sincere parole del Giornalismo, i più retti e sinceri proponimenti di CHI ci governa, perchè rispondano degnamente all'incarico, e servano con coraggio e con lealtà alle Sovrane intenzioni, l'*Indicatore* esporrà nelle sue colonne le nomine, le traslazioni, le promozioni, i premii, le onorificenze e le pene, che vennero decretate nella Settimana; offerendo così ai Lettori la prova e l'applicazione di quei principii, che con tanta provvidenza vennero determinati anche dal recente Motu-Proprio 30 Decembre 1847. I Ministri dello Stato nell'onorare la Direzione di questo nuovo Giornale della settimanale comunicazione di questi movimenti, a mano a mano che avranno luogo per fatto del rispettivo Ministero, e nella autorizzarnelo alla pubblicazione, mostrarono tanta lealtà e sicurezza, quanto era maggiore il silenzio e le tenebre, in che si nascosero nei tempi andati. Per gl'Impiegati Municipali, invitò la gentilezza dei Magistrati perchè fossero cortesi di eguale comunicazione. L' *Indicatore* non limiterà la sua periodica pubblicazione ai soli Nomi di quelli, ch'entrano nuovi nella classe degl'Impieghi nei varii rami di Governo e di pubblica amministrazione, di quelli che sono traslati, promossi, premiati, de-

stituiti, o per ragione di vecchiezza, o inferma salute messi ad onorato riposo, ma si studierà di servire al titolo che si pose al Giornale di *Politico, Scientifico e Letterario.* La Storia contemporanea servirà alla parte politica, e la esposizione di materie Scientifiche, Statistiche, Economiche, Igieniche, e Letterarie, sarà accomodata alla utilità, ed al bisogno dei varii Impiegati di Governo e di Municipio. Così anche gl' Impiegati accoglieranno di buon grado questo Foglio Settimanale, il quale servirà meno alla curiosità di vedere il movimento dei Colleghi, e alla vista di profittarne, che alla raccolta di utili e svariate cognizioni applicabili al loro esercizio. Le nomine e le promozioni della Ufficialità della Guardia Civica di tutto lo Stato, e delle altre Milizie, saranno del pari annunciate dall'Indicatore. Il quale assumendo per propria insegna un Telegrafo, recherà celeremente le sue notizie in tutte le parti dello Stato, e con eguale celerità darà l'annunzio di quelle, che dalle varie nostre Provincie e dalle Straniere gli verranno cortesemente inviate.

Roma li 31 Gennaro 1848.

IL DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE REBEGGIANI

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un'anno al prezzo di sc. 2 per lo Stato, e di sc. 2. 40 per l'Estero franco ai Confini, pagabile a semestre anticipato. Ogni pagamento avrà il riscontro di ricevuta. S'intenderà continuata, se non disdetta *tre mesi avanti.*
Il formato, ed i caratteri saranno eguali al presente Manifesto.
Si pubblicherà nel Mercoldì di ogni Settimana, cominciando dal primo giorno di Marzo prossimo.
Le Associazioni si ricevono in Roma alla Farmacia Tassinari in Piazza di Pietra, alla Tipografia Puccinelli nella Piazza di Torre Sanguigna Num. 17. e nelle Provincie dai Distributori del presente Manifesto.
Si ricevono Annunzii per essere pubblicati.
Indirizzo — *Alla Direzione dell'Indicatore — Roma —*
Carte, danaro, ed altro franco di posta.
La distribuzione per Roma si farà nell'Officio della Direzione in luogo che sarà indicato, ove si daranno anche i numeri separati al prezzo di baj. 5.

Anno I. Roma. il 1. Marzo 1848. Numero 1.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₰ 2. pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, ₰ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

ANNUNZI

Semplici . . . . baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Eppure è così: *un nuovo Giornale trova il suo luogo fra tanti*, che corrono le orbite loro, e mettono in fuga le tenebre. Il firmamento della pubblica opinione ha spazi tali, da poter contenere i piccoli astri in compagnia di quelli, che sono assai meravigliosi per grandezza di mole, e per fulgore di luce. Una condizione si richiede per l'armonia del tutto, ed è che i piccoli, se non hanno egual peso, abbiano luce della stessa natura, che i grandi. V' ha chi si è compiaciuto di paragonare i Giornali a tante splendidissime stelle. Per noi la similitudine potrebbe farsi vieppiù precisa, considerando i Giornali nostri come tanti pianeti, che si girino intorno ad un sole. Veramente la pubblica opinione, rischiarata dalla luce di un Pontefice Sommo, e usando vagheggiarla in un rapimento continuo, non soffre di vederne altra, che a quella non rassomigli. Però si sdegna, e quando lo splendore si alteri, o troppo s'infiammi, come sogliono far le comete, e quando lo si copre di tenebrosa caligine. Il velo non è sì denso, che di sotto a questa immagine allegorica non traspaja nudo, e semplice il concetto. La maggioranza dei nostri tempi, e segnatamente dal nostro paese esige che i giornali, come ciascuno può meglio, riflettano la viva, amorosa, e feconda luce di un sole indefettibile. Questo Sole, che rallegra la terra, che riscalda, ed alimenta i più nobili affetti degli uomini, che rafforza i sentimenti religiosi, e vivifica ed abbellisce la libertà; questo Sole di Roma, questo Sole d' Italia, questo Sole dell' Europa, e del Mondo, e chi è oramai, che possa ignorarlo?

Sotto il benefico influsso dei raggi di Lui, l'umano ingegno ha potuto spiegare tutte le sue forze in quanto a materie civili, e renderle meno ardue alla speculazione, e meno ritrose all'attuarsi. Affidandosi al pensiero riformatore del Pontefice, ha custodito, e vieppiù acceso col soffio della parola il foco sagro che dovea tergere gli abusi, e diffondere il desiderio, che gli stati d' Italia si rigenerassero. Lode dunque ai nostri fratelli, che alla nobile lor missione con buona volontà, e con tanto frutto adempirono.

L' Indicatore vuol venire in sussidio di sì bell'opera; però non arrogarsi più di quello, che gli conviene per avere una personalità. Si addice a parecchie cose. Prima di tutto avrà cura di vedere, ed annunziare ogni movimento d'Impiegati governativi e municipali, a qualunque classe o ramo di pubblica amministrazione essi appartengano, così nella Capitale, come nelle Provincie. Questo uffizio, pare dovrebb'essere gradito, non solo a chi torna utile di venire subito avvisato, ma pure a qualunque uomo che si prenda alcun pensiero delle cose patrie. Poichè gl'Impiegati, che partecipano del potere esecutivo, dal più alto all'infimo, hanno stretto obbligo ognuno di porre l'opera sua con rettitudine ed ardore per la prosperità, e felicità pubblica. Quindi giova sapere chi sarà trasferito da questo a quell'incarico, e chi promosso, e chi posto ad onorato riposo. Grazie alla civiltà, che privilegia le doti individuali, e richiede per gl' impieghi non le qualità esterne, ma le dovute attitudini! Or queste non daran luogo a dubbio, dopo che saranno provate nel crogiuolo della opinione libera. Anche i premii, e le pene di essi impiegati saranno riferite, perchè il concetto della giustizia in tutti maggiormente si avvalori. Con ciò non intendiamo discorrere noi dei meriti particolari delle persone, ma dare agli altri occasione di prendere conoscenza, e di favellarne.

Inoltre l' Indicatore osa promettersi di dare qualche lavoro di Statistica, tanto teoretico, che pratico. Gli sembra con ciò di arrecare non poca utilità, spaziando per una scienza, che dà lume a tutte le operazioni amministrative, giudiziarie, e politiche. Se la statistica fà dedurre dai numeri il rapporto fra gli uomini, e le cose lor circostanti, può suggerire a un tempo altri rapporti, che dianzi s'ignoravano, e per essi alcune provvisioni di miglioramenti che si desiderano. Vero è, che a ragione si vuole celerità negli affari, esatto novero di oggetti, che in varie categorie debbono essere posti di continuo sotto gli occhi dei Governanti, attività d'industria, aumento di commercio, floridezza di economia pubblica, e riforme di milizie. Tutti questi oggetti speculativi, per dare il frutto loro mediante le scienze particolari che li riguardano, e fecondano, uopo è che si appoggino sempre a dati Statistici, e si giovino delle deduzioni, che possono risultarne.

Ma i confini delle Scienze sono attigui pur troppo. Perciò con un passo *l' Indicatore* entra in quelli dell' Igiene pubblica. La ri-

guarderà in quanto all' amministrazione degli uomini addetti a custodirla, e in quanto ai fini, cui mira essa medesima, ed alle applicazioni de' suoi principii. Quindi gli toccherà di volgere lo sguardo ora alle *Condotte Mediche* ed ora alle *Milizie*, e quando alla terra, e quando al mare. Con l' aiuto del Telegrafo accennerà tosto i luoghi rimasti vuoti, e quelli da riempirsi, e le provvidenze prese, e da prendersi. Ciò non torna tanto a vantaggio de' Medici, e Chirurgi, che agognano miglior fortuna, e più larghe occasioni ad applicare le preparate dottrine, quanto ad utilità dei Comuni e delle Popolazioni, le quali fra un numero maggiore di richieste, e di Candidati trovano mezzo, e campo più vasto ed opportuno alla scelta. Che se i Comuni hanno tanto interesse nella elezione de' Medici, e Chirurgi, ai quali è raccomandata la sanità dei privati, e la pubblica igiene, non è per essi meno importante la scelta dei Segretari, dei Contabili, dei Maestri di scuola, e degli Ingegneri di officio - Quindi *l' Indicatore* accennerà pur anche le vacanze delle Segreterie, delle Cattedre e degli altri officii nei varii Comuni, e dipoi i nomi di quelli, che vi furono a preferenza chiamati. Le quali indicazioni di offici, di persone e di luoghi diversi, ed anco lontani dall'una all' altra estremità dello Stato, saranno alcune volte accompagnate da teorie o riflessi, che si adattino a tutti gl' Impiegati dei Comuni, e alle loro amministrazioni.

Nè si pensi, che per questo apparato, *l' Indicatore* voglia assumere una sembianza austera, sicchè si determini di non ammettere in qualche piccola ajuola del suo campo alcun fiore poetico. Anzi procurerà di entrare con cera giovialisssima, ad assistere con attenzione alle nostre letterarie Accademie, e con decoro parlarne. E quando gli verrà a proposito, discorrerà di generi letterarii, con quella importanza, che meritano queste vaghe manifestazioni dell'umano ingegno. Allora la civiltà si allegra, quando non si fà mal viso ad alcuna delle svariate forme, con le quali suole uscire nel campo del sensibile l'umano pensiero. Perciò *l' Indicatore* amerà di fomentare l'accordo fra le scienze, e le lettere, amendue tenendole in egual pregio, e ragionandone con eguale riverenza. E notevole questo fatto, che a tempi nostri le belle lettere, ove più, ove meno han mostrato di aver già scosso il durissimo giogo di una scuola irragionevole, che le costringeva a ritrarre i sentimenti di una civiltà, che più non esiste. Dall' altra parte non mancarono Sapienti, che frenarono la licenza, solita a manifestarsi ogni volta che le cose si aprono una via nuova, e raccomandarono l'accordo dei pensieri nostri con le scelte forme dei Classici. Onde le lettere han concorso, e concorrono con efficacia ad immegliare la società, vestendo col verso nobilissimi sentimenti, e pensieri, che un dì si dicevano appartenere, come per privilegio, solamente alla scienza. *L'Indicatore* pertanto si compiacerà di uscire talvolta ornato di poesie, che avranno aggiunto lo splendore della bellezza alla verità, e nobiltà del soggetto.

E della Storia Contemporanea? Dovevamo trattarne a principio: è vero. I fatti presenti per la loro grandezza meritano il primo luogo; ma perchè nostro intendimento si fù di mostrare la individuale fisonomia dell' *Indicatore*, abbiamo voluto prima delineare le particolarità, o le fattezze che gli danno figura propria, e distinta, e poi toccare della simiglianza che lo confonde con la specie degli altri Giornali. *L'Indicatore* si esalterà in se stesso contemplando la storia Contemporanea. A notizie di fatti recenti, aggiungerà qualche volta discussioni intorno a fatti che si sapranno: sicchè invece di piacevolmente agitar gli animi sorprendendoli sempre con la novità degli accaduti, darà i pensieri di quelli che vi riflettono sopra. Ogni avvenimento è cagione, ed effetto ad un tempo: e noi uomini siam curiosi di sapere non solo ciò che è avvenuto, ma perchè sia avvenuto, e che cosa da esso avverrà. Questo è pure un bisogno; e tanto più imperioso, quanto è l'intelligenza, che lo prova: e ancorchè ognuno sapesse appagarselo da se, ama non pertanto conoscere, se il suo pensiero vada con quello degli altri ad incontrarsi in un punto.

L'Indicatore non promette più di tanto, che si confida adempire, e gli sembra che basti ciò, che ha detto, e che non debba più trattenersi a discorrere di se: che ha fretta di por mano al Telegrafo, e soddisfare all'uffizio suo.

Sebbene nel Manifesto di Associazione si promettesse, che *l' Indicatore* avrebbe ogni volta enunciate le nomine della precedente settimana, si è creduto, che i Signori Associati sarebbono soddisfatti di vedere in questo primo numero una maggiore copia di notizie, e pensammo di unirvi anche quelle nomine, e promozioni, che si verificarono nelle settimane antecedenti. In questa classe di annunzi noi terremo l'ordine con cui nel Motu-Proprio 30. Decembre sono organizzati i Ministeri dello Stato. Che se nei numeri, che faranno seguito a questo, si troverà mancante la indicazione di qualche Ministero, il Lettore comprenderà, che nella precedente Settimana non avvennero cambiamenti negl'Impiegati, che dipendono da quello.

MINISTERO DELL'ESTERO

GUARDIA CIVICA

Il Sig. Ludovico Fausti è nominato Tenente nel 9. Battaglione di Roma.

Il Sig. Luigi Serragi Capitano in Scrofano, Comarca di Roma.

Il Sig. Pennone Belli Tazi Capitano in Rojate Comarca di Roma.

Il Sig. Carlo Gandini Tenente, in Bracciano Comarca di Roma.

Il Sig. Giuseppe Pietroni Sotto Tenente in Montelanico Provincia di Velletri.

Il Sig. Casimiro Foresti Capitano in Conselice Provincia di Ferrara.

Il Sig. Raffaele Beltramini Capitano in Codigoro in detta Provincia.

Il Sig. Francesco Fogli Capitano in Argenta nella Provincia sud.

Il Sig. Giuseppe Balotta
Il Sig. Gian Battista Minelli
Il Sig. Francesco Pirani
} Sotto Tenenti in Cento, Provincia di Ferrara

Il Sig. Ercole Cantoni Lughi Sotto Tenente in Roversano Provincia di Forlì.

Il Sig. Luigi Giardini Tenente in Gatteo, Provincia di Forlì.

Il Sig. Eugenio Pulini Maggiore, e Segretario del Comando Generale della Civica di Ancona.

Il Sig. Lorenzo Bucci Capitano in Ancona.

Il Sig. Giuseppe Soliani Tenente in Massaccio.
Il Sig. Tesifonte Lazzari Sotto Tenente in Barbara.
Il Sig. Leopoldo Bellini Tenente in Montenovo.
Il Sig. Francesco Fiorani Tenente in Montenovo.
Il Sig. Corrado Corradini Capitano in Majolati.
} Provincia di Ancona.

Il Sig. Ernesto Conte Armaroli Tambroni Tenente in Appignano Provincia di Macerata.

Il Sig. Paolo Roberti Capitano in S. Giusto Provincia di Macerata.

Il Sig. Paolo Gagliardi Sotto-Tenente in Citerna Provincia di Perugia.

Il Sig. Giovanni Mari Sotto Tenente in Passignano Provincia suddetta.

Il Sig. Carlo Stocchi Sotto Tenente in Torgiano Provincia sud.

Il Sig. Lodovico Benvignati Tenente in Ripatransone Provincia di Fermo.

Il Sig. Gio: Domenico Santucci Tenente in Cossignano Provincia sud.

Il Sig. Conte Mario Recchi Sotto Tenente in Castignano
Il Sig. Giovanni Sciamanna Sotto Tenente in Castignano
Il Sig. Conte Lorenzo Grossi Sotto Tenente in Force.
} Provincia di Ascoli.

Il Sig. Vincenzo Palermi Sotto Tenente in Ascoli.

Il Sig. Ginseppe Lenti Sotto Tenente in Ascoli.

Il Sig. Salvatore Sibilia Capitano in 2°. in Anagni.
Il Sig. Luigi Corti Tenente in Piglio.
Il Sig. Angelo Santini Tenente in Trevi.
Il Sig. Luciano Sindici Sotto Tenente in Giuliano.
Il Sig. Antonio Mar. Rubini Sotto Tenente in Serrone.
} Provincia di Frosinone.

MINISTERO DELL'INTERNO

Con Biglietto del 14. Febrajo il Dott. Cav: Pietro Testa Governatore di Coriano è stato traslocato al Governo di Fossombrone.

Il Dot. Mariano Pallini Governatore in Fossombrone è traslocato al Governo di Ronciglione.

L'Avvocato Cesare Ruffi Governatore di Ronciglione è traslocato al Governo di Coriano.

Il Dot. Pio Severa dal Governo di Montefiascone è traslocato a quello di Genzano.

Il Dott. Giovanni Cargini Assessore in Ascoli è promosso al Governo di Segni.

Con Biglietti del 21. Febbrajo sono stati nominati

Il Sig. Giuseppe Angelo Manni Gonfaloniere di Orte.

Il Sig. Valentino Orsolini Gonfaloniere di Magliano.

Il Sig. Dot. Andrea Monari Gonfaloniere di Cento.

Il Sig. Conte Francesco Lovatelli Consigliere Governativo nella Legazione di Ravenna.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Con dispaccio del 15 Febbraro si è approvata la istituzione di un concerto Musicale in Monte S. Vito Delegazione di Ancona.

Con Biglietto del 29. il Dot. Federico Bossi è stato nominato Professore della Cattedra di Anatomia, e Fisiologia nella Università di Macerata.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Con biglietto del 10 Febbraro il Sig. Avvocato Antonio Stefanucci-Ala Giudice del Tribunale di Civitavecchia fu trasferito colla stessa qualifica a quello di Loreto.

Il Sig. Avvocato Camillo Appolloni Procuratore Fiscale presso il Tribunale di Viterbo è stato promosso a Giudice del Tribunale di Civitavecchia.

Il Sig. Avvocato Ciro Lupi è stato nominato Procuratore Fiscale del Tribunale di Viterbo.

Il Sig. Avvocato Raffaele Blasi Giudice nel Tribunale di Loreto è stato promosso a Giudice in quello di Forlì.

Con biglietti delli 11 Febbraro sono stati nominati Giudici del Tribunale di Commercio di Pesaro i Signori Benedetto Mancinelli, Antonio Rosa, Giuseppe Girometti, e Luigi Giannelli.

Con biglietto del 14 detto il Sig. Avvocato Giuseppe Conte Sabioni Governatore di Segni è stato promosso ad Assessore in Ancona.

Il Sig. Dr. Cesare Lattanzi Giudice nel Tribunale di Ascoli è passato all' Assessorato Legale in detta Città.

Il Sig. Avvocato Ferdinando Friggeri Giudice supplente del Tribunale di Pesaro è stato promosso a Giudice nel Tribunale di Ascoli.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Sig. Dr. Girolamo Marini Secondo Sostituto Commissario della R. C. A. è stato promosso a Primo Sostituto, ed il Sig. Antonio Dr. Pagnoncelli da Terzo Sostituto è stato promosso a Secondo Sostituto Commissario.

Nella *Truppa di Finanza* sono avvenute le seguenti promozioni.

Il Sig. Pasquale Negri Sergente Maggiore promosso a Sotto Tenente in Terracina.

Il Sig. Gioacchino Maruffi Sergente Maggiore promosso a Sotto Tenente in Ancona.

Il Sig. Cesare Cesarini Sergente Maggiore promosso a Sotto Tenente Onorario in Roma.

Il Sig. Pietro Ossoli Cadetto, promosso a Sotto Tenente Onorario in Roma.

Il Sig. Vincenzo Arnaldi Cadetto promosso a Sotto Tenente Onorario in Pesaro.

Dazi di Consumo. Il Sig. Cesare Palmerini Segretario della Sopraintendenza di Ravenna, con nomina del 10 Febbrajo, è stato promosso a Sopraintendente dei Dazi di Consumo in Ferrara.

MINISTERO DI COMMERCIO, BELLE ARTI, ecc.

Il Sig. Girolamo Cominelli già computista del Camerlengato è stato nominato Capo Contabile del Ministero Suddetto.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il Sig. Fabrizio Giorgi Ingegnere del Tevere è stato promosso ad Ingegnere in Capo di Roma.

Il Sig. Professore Carlo Sereni, Cattedratico nella Università, ed Ingegnere in Capo, è stato promosso ad Ispettore membro del Consiglio d' Arte, ed Ispettore di turno della 1 divisione.

Il Sig. Cav: Commendatore Gaspare Salvi Ispettore del Consiglio di Arte è stato nominato Ispettore di turno della 2 divisione

MINISTERO DELLE ARMI

FANTERIA

Il Sig. Cav. Giambattista Sparagana Maggiore è stato promosso al grado di Tenente Colonnello del 5 Battaglione de' Fucilieri

Il Sig. Ermenegildo Tartaglia Tenente Quartier Mastro a Capitano Quartier Mastro

Il Sig. Anacleto Baroncini Sotto Tenente Quartier Mastro a Tenente Quartier Mastro

Il Sig. Odoardo Felisi Sotto Tenente a Tenente

Il Sig. Antonio Loreti Sotto Tenente a Tenente

ARTIGLIERIA

Il Sig. Cav. Luigi Lopez, Maggiore, è stato promosso al grado di Tenente Colonnello, e nominato Segretario Generale del Ministero delle Armi.

Il Sig. Alessandro Calandrelli Tenente in 1° al grado di Capitano

Il Sig. Camillo Reboa Tenente in 1° al grado di Capitano

Il Sig. Giuseppe Lopez Tenente in 2° a Tenente in 1°

Il Sig. Antonio Grappelli Tenente in 2° a Tenente in 1°.

Il Sig. Carlo Felici Cadetto a Tenente in 2°

Il Sig. Gaspare Lipari Cadetto a Tenente in 2° a mezzo soldo

Il Sig. Vincenzo Gigli Cadetto a Tenente in 2° a mezzo soldo

MINISTERO DI POLIZIA

Con biglietto del 4 Febbraro il Chiarissimo Sig. Avvocato Giuseppe Giuliani è stato aggregato alla Commissione deputata al riordinamento degli uffizii di Polizia.

Il Sig. Avvocato Giuseppe Gabussi con Biglietto del 12 è stato nominato Direttore Straordinario di Polizia in Pesaro, cui è stato aggiunto il Sig. Francesco Terenzi, come Scrittore.

Il Sig. Dario Maggiorani, addetto al Ministero delle Finanze è nominato Commesso Contabile presso il Ministero di Polizia.

CARABINIERI PONTIFICI

Il Sig. Cav: Carlo Canori, già Tenente dei Carabinieri prima dell' anno 1831 è stato nominato Tenente coi distintivi onorarii di Capitano, e col Comando della Compagnia di Comarca.

Con biglietti dei 5. Febbrajo sono stati promossi dal grado di Tenente a quello di Capitano i Signori Francesco Rapaz in Viterbo, Giuseppe Gozzi in Ravenna, Antonio Zampieri in Ancona.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DI PROVINCIA

Per la rinuncia del Dr. Vincenzo Carnevali è vacante la condotta Medica di Vicovaro, Terra distante da Roma 25 *miglia* all'

incirca, sulla strada, che da Tivoli conduce a Subiaco, alla destra sponda dell' Aniene, popolata da 1100 abitatori. Il concorso è aperto per tutto il mese di Marzo, e i Concorrenti debbono far giungere a quella Magistratura la fede di nascita, e di buona condotta con data recente, e la duplice copia del Diploma di libero esercizio. Lo stipendio è di ₰ 180 per *ogni anno.*

Anche il Dr. Gaetano Bertolini si è spontaneamente dimesso dalla Condotta Medica di Capo di Monte nella Provincia di Viterbo, non molti lunghi da Bolsena, luogo popolato da un migliajo di Abitanti all' incirca. È quindi aperto il concorso fino al 23 Marzo corrente, e si offre uno stipendio annuale di ₰ 200.

Il Commune di Morovalle nella Provincia di Macerata riconoscente al servigio prestato dal Dr. Filippo Pagliaroni, gli accordò una pensione vitalizia, ed hà invitato i Signori Medici a concorrere a quella Primaria Medica Condotta, cui è annesso l' annuo stipendio di ₰ 250 fissando il termine utile a tutto il 15 Marzo. I concorrenti però debbono giustificare di essere attualmente provveduti di Condotta, che loro corrisponda ₰ 200 annui. Morovalle è una Terra popolata da 5300 abitanti all' incirca, divisi fra l' interno ed il contado, situata in amenissimo colle sul fianco della pittoresca vallata del Chienti. È a poca distanza dalla Spiaggia dell' Adriatico, ed è fertile ed ameno il territorio quanto pura l' aria che vi si respira.

Il Comune di Monte Fortino nella Provincia di Ascoli hà portato l' onorario della Condotta Chirurgica ad annui ₰ 125 ed ha aperto il concorso a tutto il mese di Marzo corrente.

Il Comune di Vetralla nella Delegazione di Viterbo hà chiamato interinamente all'esercizio di quella Condotta Medica Chirurgica il Dottore Eugenio Falconi.

Il Dottor Camillo Milanesi Medico Condotto in Terracina hà spontaneamente rinunciato, e la Magistratura elesse provisoriamente il Dr. Giovanni Palmucci.

Un avviso di concorso ad ambedue le comprimarie Condotte di quella Città sarà pubblicato sollecitamente.

Il Sig. Dr. Francesco Acqua di Jesi è stato chiamato dalla Magistratura di Sezze ad occupare interinamente quella Condotta Medica coll' assegnamento mensile di ₰ 25

Il Consiglio Comunale di Santarcangelo, nella Provincia di Forlì, pensando, che meglio si provvede alla costruzione, al ristauro, e alla conservazione delle fabbriche e delle vie Comunali con l' opera continuata di un Ingegnere di Officio, hà con savissima risoluzione scelto a quell'incarico il D. Biagio Gattiani. Se le Comuni meno popolose ed agiate non potranno imitarne l' esempio, e gravarsi dell' annua spesa per un Ingegnere di Officio, vogliano almeno non aver per ultimo il pensiere alle vie dell' interno ed esterno territorio, e giovare così con questi miglioramenti materiali, le communicazioni tra i vicini, ed il commercio.

NOTIZIE DELLO STATO

Matelica 27 *Febbrajo.* Anche a Matelica si è compiuta l' organizzazione della Guardia Civica, e al servizio provvisorio succede lo stabile comando.

Il Dr. Francesco Crocetti Governatore di quella Città hà inaugurato questo lietissimo giorno con un Avviso a stampa, diretto a tutti i componenti della Guardia Civica, nel quale dopo avere lodato l' impegno, con che si mantenne l'ordine pubblico, e si fecero rispettare le leggi, e le Autorità, parla con acconcie parole di di quello, che rimanga a farsi, perchè questa salutare istituzione comprenda i suoi doveri, e li adempia. Noi facciamo plauso alle franche parole di quel Magistrato, e alla brava Guardia Civica di Matelica, e confidiamo che questi esempii scuotano coloro, che sono tuttora neghittosi e trascurati. Notiamo con piacere i nomi degli Ufficiali di quella Guardia Civica.

I Sigg. Grassetti Ascanio Capitano in 1° della 1° Conpagnia
Tonnarelli Francesco Capitano in 2° della 1° Compagnia
Desanctis Conte Giuseppe Capitano in 1° della 2° Compagnia
Piersanti Marchese Ignazio Capitano in 2° della 2° Compagnia
Belardini Carlo Tenente della 1° Compagnia
I Sigg. Donceccbi Carlo Tenente della 1° Compagnia
Tonnarelli Mauro Tenente della 2° Compagnia
Fidanza Vincenzo Tenente della 2° Compagnia
Tonnarelli Antonio Sotto Tenente della 1° Compagnia
Buglieni Giovanni Sotto Tenente della 1° Compagnia
Rappi Bracci Giuseppe Sotto Tenente della 2° Compagnia
Mari Felice Sotto Tenente della 2° Compagnia

Pesaro 22. *Febbrajo* Sabato furono celebrate le solenni esequie pei trucidati Lombardo-Veneti. La funzione fu decorossissima, e commovente, perchè squisiti gli adobbi, maestoso il mausoleo, bellissima la musica, alla quale presero parte i cantori, e i suonatori del Teatro. La Cattedrale fu angusta per accogliere tutti. La generosa gioventù Pesarese vestiva a lutto, ed avea coccarda Italiana. Il Vescovo pontificò la Messa di requie, e gli Emi Cardinali Fieschi, e Ciacchi vi prestarono assistenza con tutte le Autorità.—La sera vi fu luminaria per tutta la Città.

Roma 28 *Febrajo.* Jeri sono giunti a Civitavecchia dodici mila fucili pel Governo Pontificio, portati da Tolone dalla regia fregata francese a vapore *L'Asmodeo.* Essa ne aveva lasciati settemila a Livorno, in servizio del Governo Toscano. *Gazzetta di Roma*

Roma 29 *Febrajo.* Jeri nella Chiesa di S. Claudio dei Borgognoni i Polacchi celebrarono l'anniversario degli onori funebri fatti alle vittime di Gallizia. Molta generosa gioventù Romana e straniera si univa ai Polacchi per implorare da Dio che abbiano fine, ne si rinnovino quegli atti funesti.

STATI ITALIANI

Napoli 26 *Febrajo.* Il Riscatto Italiano dice di avere sicura notizia, che il Ministero di Napoli abbia diretto alle cinque grandi Potenze Segnatarie del Trattato 1815 una nota, colla quale parlando della inutilità delle pratiche tenute col Governo di Palermo, le invita a risolvere la quistione con la loro alta mediazione. Questa luttuosa novella non può, non essere intesa senza profondo dolore: perocchè potrebbe richiamare l'intervento dello straniero, il quale anche per via di protocollo sarebbe fatale agl' interessi d'Italia. Lord Minto però avrebbe risposto, che la Gran Brettagna non interverebbe giammai, ne consentirebbe che altri intervenissero.

Milano. 19. *Febb.* Continuano fatti parziali dimostranti l' esacerbazione degli animi: avanti jeri notte fù ucciso un *Pollino* (guardia di Polizia) in porta Comasina.

Si vocifera, che l' atto coraggioso di quel Municipio, che fu di cosenenzioso e leale Magistrato, possa essere punito con qualche misura di polizia: il che darebbe luogo a Dio sà quale reazione per parte della Popolazione. Guai se toccano quella sacrosanta persona del nostro Podestà!

22. *Febraro* Da parecchi giorni l'aspetto di questa, e delle altre Città Lombarde era terribile per cupa, e minacciosa tristezza solo rotta dalle violenze, e dagli scontri parziali - Il Governo teme assaissimo. Dopo la promulgata legge di Polizia fece, e fa imponenti sviluppi di forze. Da pertutto armi; sentinelle, che sparano al primo sopetto: cannoni appostati: le vie deserte: chiuso per tutto; paralizzati gli affari; dolore, e rabbia in tutti gli animi. Ogni momento un tristo annunzio, con pauroso allarme dalle campagne. Così non si può durare.

Insieme alla Notificazione si diramò una Circolare a tutti i Parrochi, tenendoli responsabili d' ogni disordine proveniente dal suonare a stormo.

Ci manca lo spazio per dare ai nostri Lettori le notizie estere. Ci limiteremo ad annunziare, che le recenti dell' Egitto dicono Mehemet-Aly vicino all'ultima sua ora, e che tale è il suo stato, che un miglioramento sarebbe un vero miracolo.

IL DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

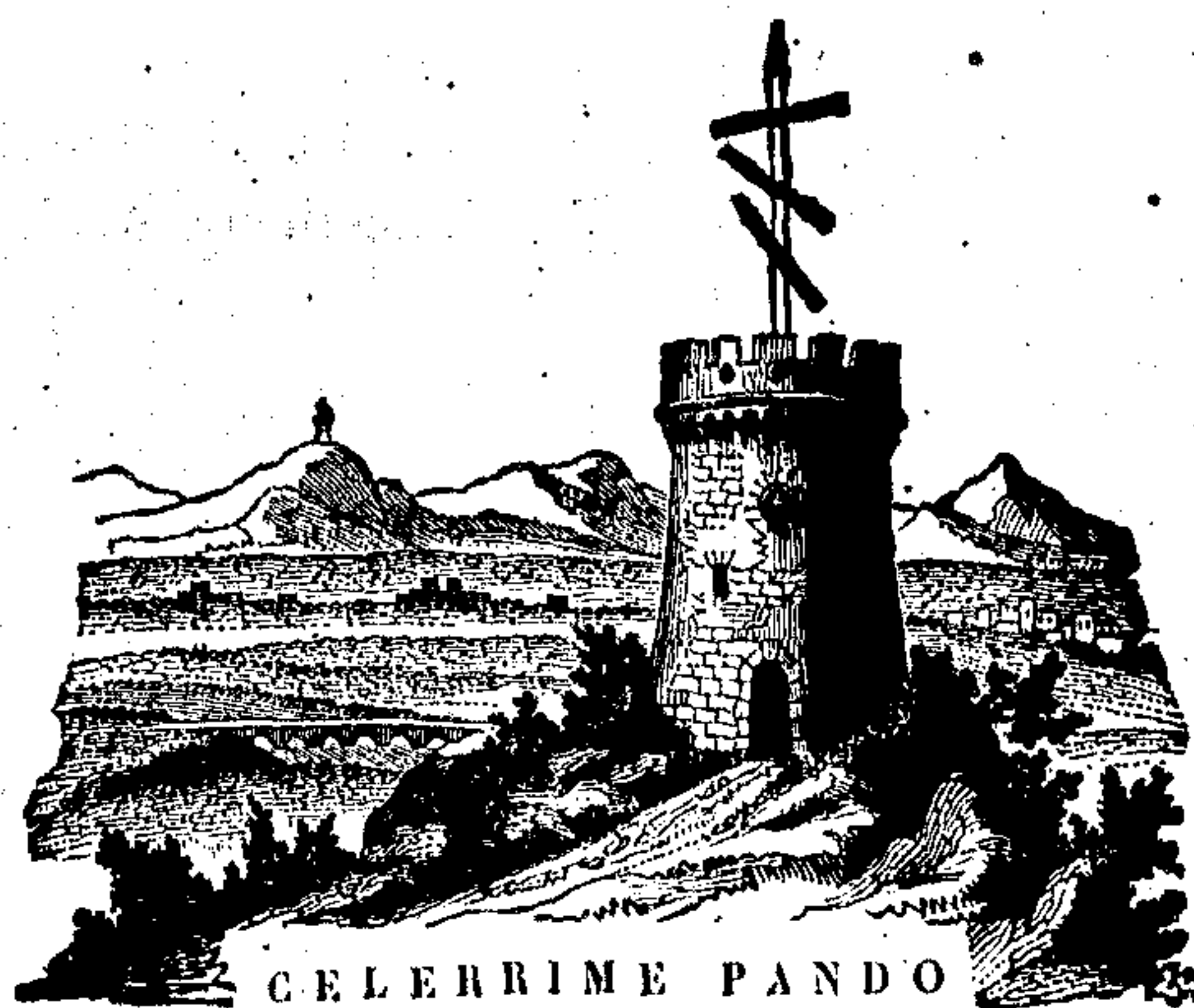
Anno I. Roma, li 22. Marzo 1848. Numero 4.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₰ 2. pagabili in due Semestri anticipati. Per l'estero, franco ai confini, ₰ 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

ANNUNZI

Semplici . . . . baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

AVVISO

Il nostro Giornale volendo estendere le sue operazioni su tutti gli analoghi argomenti, che porge e porgerà il nuovo ordine di cose, imprenderà la pubblicazione delle compartizioni statistiche de' Collegi Elettorali, le nomine dei Deputati con le particolarità, che potranno rendere interessanti le votazioni, e così le nomine dei Membri dell'alto Consiglio, e del Consiglio di Stato.

Gli ultimi avvenimenti danno lieta cagione a sperare il prossimo tramonto dell'assolutismo in Europa. L'esempio di un gran popolo, che hà sentito il diritto di farsi libero, si è appreso fortemente e largamente ai popoli di Germania, ed è curioso il vedere, come i Principi di quel paese vadano l'un dopo l' altro dichiarandosi pronti a capitanare la nazionalità Germanica. Ma dunque bisognava di sentirsi tremar sotto i piedi i gradini del trono per abbassare lo sguardo, e accorgersi che i popoli si agitano per un principio da tanti anni reclamato, per un desiderio tante volte deluso? Bello spettacolo invero che i popoli Germanici si ricongiungessero col possesso della Nazionalità, e sorgesse il contrasto fra i principi per farsene capi: ma questa nobile ambizione perchè non è nata nei principi quando potevano ajutare l'impresa de' popoli, e nasce oggi che la volontà popolare è divenuta irresistibile? Ciò peraltro che grandemente rileva è il fatto del movimento nazionale considerato in se stesso, e considerato come indipendente dalla volontà dei Sovrani, cosicchè può dirsi che il principio di Nazionalità Germanica è divenuto coscienza pubblica, e nessuno dei popoli può essere disposto a mettersi come strumento di oppressione dello stesso principio, sia in Francia, sia in Italia. Paralello a questo movimento è il movimento per la libertà in Baviera, Prussia, Wurtemberga, Nassau, Amburgo, Ungheria, Boemia: onde avviene, che la Repubblica Francese non dovendo essere conquistatrice dei popoli neppure per farli liberi, ora che corrono per se medesimi alla libertà, non dee temere manco di essere assalita, ma considerarsi invece per la più attraente delle simpatie, quella che nasce dalla conformità dei principii. La lega pertanto, che si vociferava fra l'Austria, Russia, e Prussia o non è vera, o precedette gli ultimi avvenimenti, o non può mettersi in atto perchè impossibile. Non è la stagione delle alleanze santificate, che schiacciavano la libertà dei popoli: corrono ben altri tempi, e i popoli non muovono così facilmente alla guerra per farsi sostegno di un trono o di una dinastia; ma si bene per conquistare le sue libertà. Codesta manifesta professione di principii, codesto meraviglioso rivolgimento è così provvidenziale per l'Italia, che può dirsi decidere della sua risurrezione nazionale, e l'Italia sembra voler pensare finalmente a cogliere il destro, e rifarsi donna di se stessa. Il mutamento dei Ministri a Roma e Torino, e la modificazione di quello di Firenze annunziano le più grandiose speranze, cui si aggiungono ora le notizie, che recano essere il Re di Napoli entrato francamente a parlare di lega offensiva e difensiva. Non dee dissimularsi, che finora le questioni interne de' Stati Italiani ritardavano l'adempimento di quell' ardentissimo voto; ma il Piemonte ha sepolto per ora sotto il pensiero della guerra qualche imperfezione del suo Statuto: la Toscana và lieta di venire acquistando i materiali di guerra, e un esperto Generale; Napoli vede volgere a probabile composizione la vertenza Siciliana; Roma . . . Roma ha promulgato il suo Statuto, ed hà ordinato che le sue Bandiere, e i suoi Soldati si fregiassero dei *trè colori*: un pensiero di libertà, un pensiero di nazionalità, perfettibile il primo, perfetto il secondo: ma vi fù mai a perfezionarsi un atto che la grand' anima di PIO IX. siavisi ricusata? non vorremo aver ragione delle difficoltà ch'Egli ebbe ad incontrare? e non dissimulando le imperfezioni, dissimuleremo le parti nobilissime dello Statuto? Noi dobbiamo sperare, che a ciò sarà provveduto, e che la Sapienza di Roma non verrà meno a se stessa.

MINISTERO DELL' ESTERO

GURADIA CIVICA

Nella Ufficialità della Guardia Civica delle Provincie si ebbero le nomine seguenti.

COMARCA DI ROMA. *Tivoli.* Luigi Bonfiglietti, Vincenzo Deangelis, Pietro Petrucci, Domenico Deangelis, Francesco Salvi, e Giuseppe Bonfiglietti Sotto-Tenenti. *Frascati.* Vincenzo Volpi, Antonio Botti, Raffaele Nozzi, Domenico Fiorani, Luigi Masi, e Gioacchino Cortesi Tenenti. *Albano.* Dr. Luigi Bassanelli Ufficiale Sanitario Ajutante Maggiore Dr. Antonio Senatori Ufficiale Sanitario aggiunto col grado di Tenente. *Marino.* Francesco Capri, Giovanni Nicollni, Pietro Paolo Testa, Giuseppe Cassinori, Antonio Mariani, e Giovanni Francesco Testa Tenenti.
Civita Lavinia. Giovanni Felice Frezza Capitano. *Rojate.* Benedetto Salis Tenente. *Leprignano.* Vincenzo Cola Capitano.
PROVINCIA DI BOLOGNA, *Bologna.* Marchese Pietro Guastavillani Capitano aggiunto allo Stato Maggiore, Gioacchino Dozza, Raffaele Gamberini, Dr. Timoteo Vicini. Dr. Pellegrino Nanni Levera, Dr. Alfonso Monti, Dr. Francesco Marchignoli Capitani in 1°. Pompeo Mattioli, Dr. Francesco Roversi, Dr. Carlo Pirazzoli, Giovanni Minelli. Dr. Ulisse Tacconi e Dr. Pietro Zironi Capitani in 2°. « *Castel S. Pietro.* Giuseppe Calzolari Capitano Ajutante Maggiore, Roberto Roversi, Camillo Sarti, Federico Ferretti, Michele Mazzoli, e Romano Landi Tenenti, Luigi Rubini, Agostino Montebugnoli, Paolo Vecchi, Michele Turtura, e Serafino Giordani Sotto-Tenenti. *Medicina.* Camillo Marchi, Dr. Ignazio Cussini, Germano Borselli, Enrico Dall'Olio, Mauro Scagliarini, Giuseppe Avoni, e Cesare Farnè Tenenti. Antonio Modoni, Giuseppe Donati, Annibale Dall'Olio, Antonio Volta, Pietro Vecchi, Ignazio Argelli, e Pietro Dall'Olio Sotto-Tenenti. *Ozzano.* Luigi Bravi, Gaetano Fantelli, Antonio Pagani, Domenico Amaduzzi, Andrea Paglia, e Giacomo Foresti Tenenti. Innocenzo Giordani, Francesco Bernardi, Giuseppe Tonelli Pasquale Ronquasaglia, Parisio Bravi, e Giacomo Bernardi Sotto-Tenenti. *Poggio Renatico.*, Lucio Giorgi, Fornasini, Lodovico Guizzardi, Antonio Ercoli, Antonio Cacciari, e Luigi Brunelli Tenenti. Francesco Mazza. Agostino Corticelli, Serafino Corticelli, Antonio Fornasini, Antonio Buriani, e Vincenzo Nori Sotto-Tenenti *Crevalcore.* Luigi Samoggia Capitano Ajutante Maggiore. *Molinella.* Gaetano Colombarini Capitano Ajutante Maggiore.
PROVINCIA DI FERRARA. *Lugo.* Antonio Degiovanni, Pietro Petroncini, Antonio Bedeschi, Giuseppe Bacchetti, Giovanni Ricci Bartoloni, Francesco Dalbuono, Domenico Ricci Bitti, e Giovanni Antonio Lanelli Sotto-Tenenti. *Fusignano.* Giovanni Loli, Giuseppe Grossi, Luigi Santoni, e Dr. Pietro Santoni Tenenti. *Argenta.* Dr. Luigi Magrini Capitano in 2°. *Massa Fiscaglia.* Cav: Carlo Antolini, e Dr. Ercole Balboni Tenenti.
PROVINCIA DI FORLI'. *Predappio.* Pietro Baccanelli Tenente. *Verucchio* Pietro Paolucci, e Girolamo Zanni Sotto-Tenenti. *Morciano.* Gaetano Colomberi Capitano. *Monte Colombo* Giulio Manzaroli Tenente. *Coriano* Vincenzo Santucci, Eugenio Fabbri Tenenti. *Gemmano.* Cav: Gaspare Sellari Capitano. *Mondaino* Luigi Giuliani Capitano. *S Giovanni in Marignano.* Emidio Della Bianca, Primo Fabbri Capitani. *Fiumara.* Andrea Maltoni Sotto-Tenente, (sarà continuato)

MINISTERO DELL'INTERNO

Il Dott. Gian Battista Bizzarri Governatore di Campagnano è stato promosso al Governo di Civitella nella Provincia di Forlì.

Il Dott. Pietro Benucci Governatore interino a Valentano è nominato Governatore stabile di Campagnano.

Il Dott. Pio Evangelisti è nominato Governatore interino a Valentano.

Carlo Gramignazzi Serrone, che si annunciò nominato minutante nella Segreteria della Delegazione di Benevento, è ora promosso minutante nella Segreteria della Delegazione di Macerata. Enrico Provenzani, già Segretario del Comune di Velletri, gli succede come minutante provvisorio in Benevento. Felice Ariani è nominato Scrittore nella Segreteria della Delegazione di Civitavecchia.

Il Sig, Nicola Battigalli è nominato Gonfaloniere di Vetralla.

Il Sig. Luigi Zaccaleoni è nominato Gonfaloniere di Piperno.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

È stata approvata la istituzione dell'Accademia Filarmonica in Perugia.

Il Dott. Vincenzo Ferdinando Castellini è nominato Professore di lingua e letteratura Araba nella Università Romana.

L'Avvocato Andrea Pizzoli è nominato Professore della Cattedra d'Istituzioni Criminali nella Università di Bologna vacata per la giubilazione accordata all'Avvocato Prof. Raffaele Giacomelli.

L'Avvocato Filippo Martinelli è nominato Professore della Cattedra di Testo Civile in detta Università vacata per la morte del chiarissimo Professore Antonio Silvani.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Antonio Colognesi Giudice nel Tribunale di Appello in Bologna, l'Avv. Gian Battista Gozzi Procuratore Fiscale, l'Avv. Serafino Barbieri Giudice nel Tribunale di prima istanza in detta Città, e l'Avv. Attilio Fontana Giudice nel Tribunale di 1°. istanza in Viterbo sono stati posti in quiescenza provvissoria, salve le ulteriori determinazioni.

L'Avvocato Luigi Paletti Giudice processante in Orvieto, è promosso colla stessa qualifica nel Tribunale di Rieti.

Camillo Vitali Cancelliere dell'Assessorato di Urbino, è nominato Cancelliere al Governo di Valentano.

Luigi Maggi Cancelliere in Valentano succede al Vitali nella Cancelleria dell' Assessorato di Urbino.

MINISTERO DELLE FINANZE

Salvatore Ermini è trasferito dall'Amministrazione delle Poste alla Computisteria Generale. A questa Sezione del Ministero delle Finanze si sono ora per nuova nomina aggiunti Carlo Ossani, Cesare Galli, Giacomo Guidi, Vincenzo Mongarini, Vincenzo Cicognani, Angelo di Stazio, Filippo Simonetti, Giuseppe Volpato, Pirro Arnaud, Giovanni Zeluca, Pompeo Coccia, Francesco Mennini, Gaetano Oglietti, e Francesco Willaume.

Dazio Consumo. Antonio Tosi Custode alle Porte di Roma, è promosso all'officio di Revisore.

MINISTERO DI POLIZIA

Giuseppe Coppi ispettore di Polizia in Imola è stato posto nuovamente in quiescenza.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

Il Dott. Giovanni Evangelisti prescelto alla Condotta medica di Canino, ha lasciata vacante la Condotta medica di Civitanova che dà l'onorario di ₰ 200. annui. A tutto il giorno 11 Aprile potrano farsi giungere alla Segreteria Comunale in carta da bollo le domande e i requisiti dei concorrenti, i quali denno consistere nella fede di nascita, nella prova di buona fisica costituzione, nel certificato di buona condotta morale e politica, nell'originale o copia autentica della matricola. A queste attestazioni di data recente i Concorrenti ameranno di aggiungere quelli che parlano con più dettaglio dei fatti studii, delle loro applicazioni, degli Ospedali e Condotte cui appartennero, perchè il Consiglio apprezzi i meriti speciali di ciascuno, e determini la scelta migliore. Civitanova è Città situata sulle amene colline che cingono la ridente vallata del Chienti, è popolata da oltre sette migliaja di abitatori fra l'interno, è l'esterno suo territorio, ha fertilissime le sue terre, il clima temperato, comodissime le strade, e si specchia nell'Adriatico.

GL'IMPIEGATI DELLO STATO PONTIFICIO NEL NUOVO ORDINE DI COSE

Tutti gl'individui, che compongono una Nazione debbono sentire la forza dei mutamenti politici, ma gl'Impiegati del Governo debbono inoltre farla sentire. Rammentiamo assai bene i primi tempi che successero al grande atto dell'Amnistia, quando fra gli alti e bassi funzionarii emersero pochissimi per coraggio e gran-

dezza d'animo pari alle circostanze. Molti non seppero riaversi dallo sbalordimento, altri si restarono dubbiosi, se dovessero secondare quel movimento, molti pur troppo si posero sulla resistenza or diretta ora indiretta. Ogni uomo che avea acume di mente dovea accorgersi, che il richiamare per l'Amnistia i liberali dalle carceri e dalla proscrizione, e con essi tante bollenti passioni di nazionalità e di libertà, era lo stesso che impegnarsi a grandi riforme: ogni uomo che aveva acume di mente doveva riguardare l'Amnistia non tanto come la necessità politica di quei giorni, quanto come un Programma di un Governo liberale che si avvierebbe per diverso cammino a rendere i popoli contenti e felici. Ogni funzionario dunque avrebbe dovuto sentire e far sentire che facea duopo d'incoraggiare i trepidanti, persuadere gli avversi, o inabilitarli alla resistenza, illuminare i non veggenti, tranquillizzare i timorati, combattere gli odj non placabili, moralizzare i desiderj, creare insomma la opinione pubblica il più compatta, assennata, sentita, e forte che fosse possibile, e rafforzare il Governo, perchè avesse coraggio a battere la via luminosa che si era assegnata. Questo era il dovere de funzionarii. Non neghiamo che l'alto Ministero avrebbe dovuto occuparsi di più gravi spiegazioni sulla condotta a tenersi, se largamente e lealmente voleva servire alle generose intenzioni del Pontefice: però i primi atti del Governo erano franchi ed espliciti abbastanza per essere compresi nella loro attualità e per le loro conseguenze: e la condotta del Ministero non poteva pronunciarsi alle ultime particolarità, finchè non averse conosciute le inclinazioni e le tendenze, il suffragio o la tiepidezza, o la reazione della maggioranza, che è quanto dire l'attitudine della opinione pubblica per un nuovo ordine di cose. Il silenzio adunque e le perplessità Ministeriali non assolvono interamente dalla responsabilità quei funzionarii, che avrebbono dovuto meglio cooperare alla creazione di una opinione pubblica conforme alla grandezza dei concetti Sovrani. Avezzi per lunghi anni ad essere esecutori di un potere oppressivo che rimunerava di gradi, di ricchezze, e di onori chiunque volesse farsi scrutatore e giudice di qualche generoso pensiero, non seppero addattarsi a rinunciare al barbaro piacere di arricchire e di elevarsi sulle ruine d'altrui, o non compresero la forza e l'importanza degli avvenimenti. La debolezza di molti venne giudicata mala fede, la mala fede di altri delitto, e pochissimi ebbero l'abilità di conservarsi la pubblica stima; tutti però o quasi tutti rimasero alle loro funzioni, e questo fu altro danno gravissimo: imperrocchè rimaste in più luoghi le opinioni discordi, i funzionarii, che si erano mostrati deboli in principio non poterono più riacquistare una forza morale capace di conciliarle, e i funzionarii, di mala fede ebbero agio d'inacerbirle. Nè il loro passaggio da un luogo ad un altro dello Stato, che per la maggior parte fù troppo tardo, providde ai loro bisogni e a quelli dei popoli; perocchè la opinione politica di un funzionario lo precede ne'suoi movimenti. Omai però mancherebbe ogni pretesto a difesa. Il Ministero ha dichiarato che il Governo è un Govenno per *uomini liberi*, e che il diritto e il dovere debbono omai essere l'unico scopo degli atti dei funzionarii, ha dichiarato che è bisogno principale ed urgente una disamina di tutti gli agenti secondarii del potere esecutivo, che tali sono appunto gl'Impiegati dal più infimo al più alto, stimando necessario che tutti sieno di eguale opinione, abbiano tutti la stessa natura di principii, e che tutte le forze sieno volte al buon servigio della cosa pubblica, alla guarantigia franca e leale delle nostre libertà. Questo è chiarissimo programma di condotta politica e civile, e ogni tolleranza d'intrighi, e di torbide mene, ogni oppressione, ogni arbitrio, non sarebbe più argomento d'interpretazione, ma delitto.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

RIVOLUZIONE A VIENNA

Li 12 Marzo alla Università di Vienna ebbe luogo una piccola sommossa: vi si dovevano trovare più di mille Studenti per sottoscrivere una supplica all'Imperatore, onde avere libertà di stampa e di studio, e molte innovazioni. I Professori tentarono invano d'impedirlo, e d'imporre silenzio. La calca invece si accrebbe, ed echeggiarono gli evviva a PIO IX, che Tedeschi Slavi, Ungaresi e Italiani pronunciarono ad unanimità, animati da un fuoco solo, da quello della libertà. Un Professore salì la tribuna, e promise di farsi l'intercessore presso l'autorità, e di dare all'indomani la risposta. Allora tutti gridarono « *a dimani* » La mattina seguente gli Studenti si presentarono al palazzo *degli Stati* accompagnati da una immensa popolazione, e chiedeva, costituzione, libertà di stampa, di culto, di trattamento degli affari, cambiamento di ministri ed altre modificazioni. Molti si fecero a dire parole di quiete, ma furono accolti a fischiate. Gli Studenti volevano una pronta risposta alle fatte domande, quando apparve alla finestra il Conte di Lesnsursenberg, che promise di darla dopo poche ore. Intanto uno scompiglio, un movimento dovunque, e sebbene molta truppa di ogni genere girasse per la città, non s'intese lo scoppio di un fucile. Le botteghe e le porte della Città chiuse per impedire l'ingresso ai borghigiani. Si chiese lo scacciamento dei Gesuiti da tutti gli Stati Germanici, e si gridò che il loro entusiasmo era bastante a diffenderli, nè v'era bisogno del Russo. Alle ore 5. pomeridiane la moltitudine si portò al palazzo di Metternich, ma n'era fuggito: il palazzo fù devastato e demolito. Il popolo si recò al Palazzo Imperiale, ma ivi trovò un corpo di *Granatieri Italiani* i quali rifiutandosi a far fuoco, dichiararono di farsi scudo della famiglia Imperiale, *della sola famiglia Imperiale, e non altro*. Questo tratto che onora quei generosi italiani commosse la popolazione. Dopo le 7. il popolo s'impadronì dell'arsenale, ma con molto spargimento di sangue. La civica ricusò costantemente di agire contro il popolo. A mezza notte la rivoluzione era compiuta. Due reggimenti italiani hanno seguita la sollevazione congiuntamente agli Ungaresi, e s'impossessarono dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Le notizie della mattina del 14 recano, che Ferdinando hà concesso un governo costituzionale con camere, libertà di stampa, e guardia nazionale. Metternich non è morto come si diceva, ma non si sà ove sia. È uscito il decreto che lo dimette e lo esilia. Anche l'Arciduca Lodovico è dimesso. Il nuovo Ministero è nominato, e vi figurano due *Stadion, Montecuccoli*, e l'*Arciduca Giovanni*

A *Berlino* il 9. Marzo a sera l'agitazione era grandissima, e si temeva ad ogni momento lo scoppio di una piena sollevazione. A *Breslavia* il 6. in occasione di un adunanza popolare per un indirizzo al Rè, vi furono tumulti serii in senso liberale, ai quali spontaneamente le truppe posero riparo. Il 7. se ne attendeva la rinnovazione. Il *Rè di Sassonia* hà ceduto: il proclama di libertà di stampa, e di convocazione degli Stati generali pel 20. Marzo si doveva pubblicarne il 9. A *Cassel* l'agitazione è giunta al suo colmo: ad *Hanau* si è formato un governo provvisorio col nome di Commissione popolare. Nel *Baden* e nel *Wirtembergh* il movimento si è impadronito della campagna, e prende un carattere di rivoluzione sociale. In *Inghilterra*. La forza dei movimenti hà scossa anche l'impertercita Albione: molte Città d'Inghilterra si sono agitate, Glascow, Manchester, Edimburgo, Londra, e se l'agitazione non farà crollare un sistema fortissimo di governo, giungerà però a modificarlo in favore del popolo.

Spagna Il Governo non teme di essere rovesciato, e crede che i democrati francesi non potranno mai sostituire il *Berretto rosso* alla corona reale. Però il Governo di Spagna si prepara ad ogni evento, ha presi provvedimenti per radunare in breve ora 50,000, uomini, e spedirli alla frontiera dei Pirenei, e ha decretato che al primo movimento popolare venga arrestato Espartero. Dunque non è vero che non teme. La Regina Cristina è inconsolabile per quello che è accaduto al suo Luigi Filippo che credeva infallibile ed invincibile. Essa intanto manda a Cadice con ogni diligenza un immensa quantità di valori in danari, in gioielli, in argenterie, ultimi avanzi delle sue *Speculazioni Spagnuole*.

Francia. Tutti i Giornali si stringono al Governo provvisorio. Quelli che jeri ancora combattevano l'idea republicana, oggi la sostengono e la difendono. L'Universo così si esprime - Dio parla col-

la voce degli avvenimenti. La rivoluzione del 1848. è una manifestazione della provvidenza. Alla facilità con cui questi grandi avvenimenti si sono compiuti, alla considerazione di quanto poco gli sforzi degli uomini vi hanno concorso, convien riconoscervi la mano di Dio, perchè i tempi erano maturi. La Monarchia è rimasta schiacciata sotto il peso dei delitti: essa sola si è fabbricata la propria ruina. Immorale sotto Luigi XV. scandalosa sotto Luigi XVI. dispotica sotto Napoleone, inetta fino al 1830, astuta, per *non dir altro, fino che la facevan credere ancor necessaria*. Oggi ha perduto ogni appoggio, mentre Carlo X. ebbe ancora qualche amico affezionato, qualche servo devoto: nobili cuori lo piansero: il suo erede potè trovare simpatie nei soldati: Luigi Filippo non è stato accompagnato che sulla soglia della di lui abitazione. Fu protetta la sua vita, ma obbliata la sua corona, e gli hanno concessa la fuga senza fargli l'onore di crederlo pericoloso. Mai crollò un trono in più umiliante maniera.

NOTIZIE INTERNE

Era voce, che i Gesuiti si disponessero a lasciarci, per tema di esservi costretti al modo di Genova e di Napoli, e varie dimostrazioni nelle vicinanze dei loro Collegi facevano credere, che l'ora della partenza era segnata dal popolo. Il Pontefice senza impedire, che partissero dichiarò, che non avrebbe tollerati atti violenti contro di loro. Quindi avvenne che parte del popolo chiamò responsabile del severo linguaggio di PIO IX. tutti quelli che aveano mostrato più desiderio della partenza dei Gesuiti, e nacque discordia; e i Padri Gesuiti non avendo più a temere di essere sforzati alla partenza decisero di non partire: ma questa decisione tornò ad agitare la moltitudine, la quale d'altronde desidera di conciliare tre cose insieme. 1°. partenza dei RR. Padri: 2° obbedire al desiderio del Papa. 3°. ritornare concordi. E questi desiderii saran paghi. I Gesuiti partiranno alla spicciolata, e alcuni già si avviarono tranquillamente e si avviano. Risoluta di fatto la questione ch'ebbe il tristo privilegio di aver divisi gli animi, la concordia si ristabilirà fra i cittadini, che diedero finora il più bello esempio di fratellanza a tutta Europa. La quale concordia sarà tanto più *pronta e sicura ora che sono svelate le arti adoperate*, e i mezzi impiegati per impegnare la popolazione meno centrale di Roma a dichiararsi per sostegno dei PP.

- Un ordinanza del Ministro dell'Interno prescrive, che la Bandiera Pontificia bianco - gialla sia fregiata di cravatte coi colori italiani. Il Ministro delle Armi Principe Aldobrandini annuncia alle truppe la soddisfazione di questo voto, di questo sentimento del paese, e il Comando Generale della Civica di Roma partecipa ai suoi Battaglioni essersi approvato il modello delle nuove bandiere, e dovere i Militi d'ora innanzi portare tutti indistintamente sull'uniforme dal sinistro lato del petto una nappa di mediocre grandezza formata dei colori Italiani.

- La consulta di Stato dovea discutere nella seduta del 18. il Piano organico militare della Truppa Pontificia. La Consulta ravvisando in quel piano alcuni punti di legge fondamentale rimise alla decisione della rappresentanza Nazionale una così grave materia. Duole che un argomento di tanta importanza sia differito, ora che il bisogno d'armi e di armati si appalesa sempre con urgenza maggiore.

- E impossibile descrivere con parole lo slancio, l'entusiasmo di Roma quando jeri mattina giunse notizia della rivoluzione di Vienna. La via del corso, le piazze vicine furono affollate di popolo che si beava di questo avvenimento. Ognuno ne misurava, ne sentiva l'*importanza*. Si abbracciarono, si baciarono molti, e con quel bacio di pace volevano significare che il tempo della tirannia e del dispotismo era scomparso per sempre. I. Casini, i Caffè, i fondachi spiegarono le bandiere Italiane, e tutta la via, tutti i balconi furono come per incanto guarniti di drappi e di bandiere. Il primo pensiere il primo sospiro fù volto ai Lombardi, pensando alle pene durate, e al gaudio che ora godranno. I Professori della Università lasciarono a mezzo le lezioni, e divisero la gioja che loro appariva sul volto colla generosa gioventù che li ascoltava. I pubblici offici restarono deserti, i Civici vestirono le divise, e tutti mossero alle vie principali, Un *sentimento più uniforme, più compatto non si era* spiegato con maggior gioja giammai. Un generoso pensiere di piantare la bandiera italiana sul Campidoglio, e sull'alto del gran palazzo di Monte Citorio trasse molta gente a quei luoghi. Suonarono lungamente a festa le Campane, ma quando sulla vetta Capitolina, e sulla torre Innocenziana comparvero i colori nazionali furono salutati da ogni maniera di caldi ed affettuosi sentimenti. Oh! Italia nostra! La Benedizione di Pio ha' compiuta finalmente la tua rigenerazione. L'Aquila dalle due teste è scomparsa. La moltitudine raccolta sulla Piazza di Venezia, ov'è il palazzo di residenza dell' Ambasciatore Austriaco, accennava di abbassare le insegne. Uno dell' ambasciata parlò al popolo, il quale fra gli applausi atterrò quegli stemmi. Volevano abbrucciarsi nell' interno della corte, perchè il vento ne sperdesse le ceneri, ma mutato consiglio furono fatti a scheggie minute delle quali ognuno voile averne una parte. A quelle dipinte insegne fù sostituita una bandiera tricolorata, ed uno stendardo serico di fondo bianco sul quale a caratteri d'oro si leggeva - ALTA ITALIA - La lapide mormorea locata sull' angolo del palazzo della venduta repubblica di Venezia, e che accennava il padrone imperiale, fù fatta in pezzi e sostituita una leggenda di queste sublimi parole - *Palazzo della Dieta Italiana* - Mentre seguivano questi fatti al palazzo dell' Ambasciata, si atterravan quanti stemmi austriaci erano per Roma sovra le Chiese, i Collegi, i Palagi, e sempre ridotti a brani si dividevano fra il popolo plaudente di una gioja indescrivibile. Ad ogni momento moltiplicavano le bandiere tricolorate, e si viddero anco sventolare sulla torre dell' Osservatorio, e sopra la porta principale della Chiesa del Gesù, l'una e l'altra residenza dei PP. Gesuiti, che troppo tardi si associarono ai bisogni del tempo. Le scheggie degli Austriaci stemmi ornarono i cappelli di molta gioventù, come spoglia di vinto nemico. Ma quando tutta una moltitudine di cittadini giunse alla gran piazza del popolo, un rogo sul quale ognuno gettava una scheggia, ridusse in poche ceneri la pretese dell' assolutismo. Due concerti di musica militare si mescolavano alle grida ed ai plansi del Popolo. Il quale mosse di poi da quella piazza lungo la guarnita via del corso, e ordinato a schiere che sempre crescevan di numero, si avviò al Campidoglio. Militari misti a borghesi, nobili a popolani, laici a Sacerdoti, uomini a donne presentavano uno spettaccolo che superò ogni altro di quanti Roma ebbe a gloriarsi dal Luglio 1846. Erano immense le bandiere, che framezzavano le schiere, innumerevoli le nappe che sul petto e sul capo ti offerivano la benedetta unione dei colori italiani, frequenti le musiche, le armonie dei cori, gli evviva al Pontefice, cui Italia e l'Europa debbono la vita novella di libertà. Dal Campidoglio si avviarono al Colosseo, traversando i luoghi, che tanti avanzi ti offrono e tanti sentimenti risvegliano dell' antica grandezza. In mezzo a quel vasto recinto che fumò del sangue di tanti uomini sacrificati al piacere di un despota Imperatore, di tanti Cristiani cui era tolta la libertà della vera credenza, il Padre Gavazzi e il Capitano Masi caldissimi per patrio affetto e per virtù cittadine, saliti in alto, dissero l'un dopo l'altro libere parole a uomini fatti liberi. Non è a dirsi se n'ebbero plauso. Ma la via del Corso era preparata a nuovo spettacolo. Uno splendore di fiaccole che potresti numerare colle stelle del firmamento vi mantenne la luce del meriggio nelle prime ore della sera. I Romani, che sacrificarono alle sofferenze dei fratelli Lombardi questo spettacolo dell' ultima sera del carnevale, vollero jeri destinarlo a spiegare la gioja che provarono pei redenti Lombardi. Le brevi ore che passarono dal concetto all'esecuzione non facevano sperare un accordo così universale, un fulgore di tanta luce, una foltezza di tanta gente, che dall'un capo all'altro della lunga via, da finestre e balconi ti mostravano con ogni maniera di giocondità quanto sentissero di essere veracemente Italiani. Chi venne a godere del Carnevale di Roma potrà ridirti degnamente le giovialità di un Popolo, che chiude in modo singolare un periodo di tempo destinato al sollievo; ma chi non era jer sera lungo la via del Corso, chi non sente nell'animo la forza dei mutamenti, non saprà indicarti le gioje di tutto un Popolo che vede compiuta la sorte d'Italia, la sospirata causa della propria nazionalità.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma. li 29. Marzo 1848. Numero 5.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di ₢ 2.
pagabili in due Semestri anticipati.
Per l'estero, franco ai confini, ₢ 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in
piazza di Pietra Num. 32.

ANNUNZI

Semplici . . . . baj. 15
Con dichiarazioni, per linea. . . « 2
Articoli comunicati (di Colonna) « 3
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

LA LEGIONE ROMANA

Una guerra d' Indipendenza in Italia, senza che l' Aquila di Roma comparisse nei campi di battaglia, era istoricamente impossibile. Ogni volta che si è trattato di combattere per i diritti più santi delle nazioni, e della umanità l' Aquila Romana non ha ceduto mai a nessun altro vessillo l'onore dell' attacco. In questa epoca meravigliosa di resurrezione, dopo che Roma avea ripresa l' iniziativa della libertà, Roma non avrebbe potuto esser sorda al primo grido di guerra, e la legione coraggiosa dei suoi giovani è già in marcia per la Lombardia. Oh! quanto magnanimo fu il loro entusiasmo! come dimostrarono che non bastano i secoli a distruggere l'indole di un popolo! in quella volontierosa legione va il Patrizio presso il Popolano, lo Studente col Prete, l' operajo col Banchiere, nè fra tutti loro vive che un solo pensiero, e un solo affetto, i quali brillano sulla *Croce*, che tutti si sono posta sui petti. Intanto le piazze di Roma offrono uno spettacolo, che commuove fino al profondo dell' animo. Le obblazioni volontarie per sopperire alle spese della guerra sono così spontanee, e generose, accompagnate da tanto entusiasmo, e da tanta squisitezza di sentire, da disgradare quanto narrano le storie di sublime, e di toccante in questo genere.

Coraggio Italiani! la vittoria è per noi; una volontà nazionale è onnipotente; preparaste il trionfo colla idea, od ora è facile il compirlo con le armi. Il vostro patriottismo commovendo la Francia, ha cooperato alla distruzione di un governo sleale, e disonorato, e ne avete in ricambio le sublimi simpatie di una grande Repubblica. Quale secondo mirabile effetto, tutta la Germania va riconquistando la libertà, e spezzando la potenza della casa Austriaca. I vostri nemici sono impoveriti, scorati, confusi. L'Ungheria, e la Boemia non venderanno più alla tirannide il sangue dei loro figli, e così l'Austria non potrà vantar neppure la gravità del suo peso per opprimerci, la maggioranza numerica delle sue bajonette per invaderci. Alla Casa d'Austria non rimarrà neppure il soccorso militare del suo popolo per la guerra d'Italia; imperocchè noi diremo ai Viennesi, Viennesi vorrete voi inaugurare la vostra libertà con una guerra d' oppressione? Se vi ha popolo che abbia mestieri di salire in fama di popolo civile, e degno di libertà, è quel popolo, che ha dato lo spettacolo di una servile tolleranza, di una tolleranza scandolosa e micidiale a tanti altri popoli, e questo popolo siete voi. Voi non avete alcun diritto per dominare l'Italia; le belle provincie Lombarde, e Venete vennero assegnate sciaguratamente alla casa del Vostro Imperatore, e non a Voi; il trattato di Vienna fu stipolato per il vostro principe, e non per voi; il Lombardo Veneto fu regno aggregato alla Corona, non al popolo Austriaco. Ora adunque sta la questione tra la famiglia Imperiale, e il già Regno Lombardo Veneto; voi non vi entrate per nulla, e scendendo in Italia per trovarvi il sepolcro, avreste l' ultimo rimorso di morire per una causa dinastica, senza giustizia, e senza gloria. Venite se vi aggrada, ma pensate, che più facile è la venuta che il ritorno; vedete che l'Eroe Radetski volea desinare in Alessandria, e che i Piemontesi gli risparmiarono il disagio del cammino; e chi sa qual solenne convito vorranno imbandirgli; le prime città già son nostre, e non ancora si fece prova delle armi di Toscana, di Roma, e di Napoli. Se volete discendere, vi attenderemo.

MINISTERO DELL'ESTERO

GUARDIA CIVICA (*Ved. N. 4.*)

COMARCA DI ROMA. *Tivoli.* Principe D. Camillo Massimo Sopraintendente delle Poste Pontificie nominato Tenente Colonnello di quel Battaglione.

PROVINCIA DI URBINO E PESARO. *Fano.* Stanislao Leonardi, Conte Andrea Giacomini, Carlo Ceccarelli, Serafino Serafini, Abdon Pacciarelli, Vincenzo Ceccarini, Conte Antonio Arrigoni, e Giuseppe Maccarini Sotto Tenenti. *Fassombone.* Gio: Battista Leonardi ed Antonio Chiavarelli Capitani. *Cagli.* Benedetto Pellegrini, Carlo Luigi Ugolinucci, Durante Duranti, ed Idelfonso Alessandri Sotto Tenenti. *Monte Coppiolo.* Luca Belli Tenente. *S. Lorenzo in Campo.* Ubaldo Coli Tenente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Cingoli.* Marchese Angelo Puccetti Felici, Tommaso Cavallini, Bernardo Conte Castiglioni ed Adeodato Perozzetti Tenenti. *Petriolo* Tommaso Falconi Tenente. *Apiro.* Angelo Pelagallo Tenente. *Tolentino.* Antonio Materazzi, e Giuseppe Micciani Tenenti. *Ficano* Felice Silenzi Tenente. *Tolentino.* Giuseppe Pascucci e Flavio Tomassini Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. *Agugliano.* Nicola Scipioni Capitano. *Arcevia.* Vincenzo Vici e Marino Tardioli Tenenti. *Corinaldo.* Amato Amati, e Francesco Turris Sotto Tenenti. *Mosciano.* Luigi Romagnoli Capita-

no. *Montenovo.* Lodovico Guerra, e Torello Monti sotto Tenenti. *Morro.* Aristeo Sinibaldi Capitano.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Assisi.* Conte Cesare Fiumi, Eugenio Agostini, e Francesco Madami Sotto Tenenti. *Foligno.* Andrea Innamorati ed Alesandro Bocci Sotto Tenenti. *Baschi.* Giuseppe Bufalini e Francesco Mancini Tenenti. *Marsciano.* Nicola Dominici Tenente. Giacomo Saccarelli e Gio: Battista Marroni Sotto-Tenenti.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Comunanza.* Nicola Sforza Capitano. *Monte Prandone.* Giuseppe Cappello Sotto-Tenente. *Arquata.* Ferrante Calvelli Capitano.

PROVINCIA DI FERMO *Monte Rubiano e Moresco.* Cav: Francesco Saverio Segreti Capitano in 2°. Conte Ferdinando Fanelli e Antonio Guerrieri Tenenti.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Cascia.* Pietro Franceschini ed Agostino Serrantonj Sotto-Tenenti *Monte Leone.* Filippo Dolci e Luigi Belli Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI VITERBO *Oriolo.* Francesco Renzi Sotto-Tenente. *Caprarola.* Luigi Frizzotti e Dott. Stanislao Aureli Sotto-Tenenti.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Vico.* Gian Battista Sterbini Tenente. *Piperno.* Emilio Tomeucci, Angelo Setacci Michelangelo Valle, e Massimo Giovanelli Sotto-Tenenti. *Sonnino* Domenico Monti e Michele Rovj Sotto-Tenenti. *Anagni.* Giuseppe Belli Capitano Ajutante maggiore, Vincenzo Geminiani Tenente Quartier Mastro.

PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA. *Tolfa.* Francesco Bonizi, e Luca Valentini Sotto Tenenti. *Canale Monte Virginio.* Biagio Quagliotti Tenente, Anselmo Rossi Sotto Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Castel Raimondo.* Pietro Paolo Sensini, e Benedetto Strampelli Tenenti.

(*Sarà continuato*)

MINISTERO DELL'INTERNO

Il N. U. Sig. Gaetano Zucchini è nominato Senatore di Bologna in seguito della rinuncia emessa dal Sig. Marchese Cav: Francesco Guidotti.

Per la rinuncia del Sig. Marchese Guiccioli è nominato Gonfaloniere di Ravenna il Conte Ippolito Gamba.

Il Conte Giuseppe Olivieri è nominato Gonfaloniere di Nocera.

- I Signori Cristofaro Peslauxer, Conte Emidio Ambrosi, e Luigi Merli sono nominati membri componenti la Commissione amministrativa della Provincia di Ascoli.

- Il Sig. Dot. Pietro Filipponi è traslocato al Governo di Ficulle, cui succede nel Governo di Massa Lombarda il Dot. Gaetano Frontorj Direttore provvisorio di Polizia in Ferrara, e già f. f. di supplente nel governo di Cento.

- L'Avv. Federico Franchi già Governatore di Ficulle ed ora provvisorio in Monte Fiascone, è nominato Governatore stabile nella detta Città.

- Giuseppe Natalini 2°. Contabile, è nominato 1°. Contabile nella Delegazione di Spoleto, e Domenico Dominici Scrittore è ivi nominato 2°. Contabile

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Regolamento per la Banda Musicale di Palombara è approvato.

MINISTERO DELLE FINANZE

Amministrazione delle Poste. Alessandro Graziosi dalla Direzione dell' officio postale di Viterbo è promosso a Verificatore in quello di Ferrara. Al quale officio sono inoltre destinati come *Commessi Michele Gramantieri* che vi passa da Bologna, e *Candido Vicaro* che è trasferito da Acquapendente. Il Verificatore nell'officio di Perugia *Mario Mazzi* è promosso a Direttore in Faenza, il di cui Direttore provvisorio *Giuseppe Veroli* passa alla Direzione dell'officio di Viterbo. *Filippo Moretti* da Civitavecchia a Verificatore nell'Officio di Perugia, e gli succede *Giuseppe Filippi*, il quale era Commesso a Macerata. *Domenico Salandri* e *Girolamo Mattioli* Commessi nell' officio di Ferrara sono trasferiti colla stessa qualifica il primo a Macerata, l'altro a Bologna. L'Alunno nell' officio di Foligno *Vincenzo Trabalza* è nominato Aggiunto in quello di Acquapendente.

Sezione delle Dogane. Francesco Caimmi da Rincontro è promosso a Direttore della Fabbrica dei Tabacchi di Chiaravalle. *Annibale Caimmi* Computista vi è promosso Rincontro, e *Vincenzo Bernardini* è stato promosso a Computista. *Valusiano Picozzi* è promosso dalla 3.ª alla 2.ª classe di *Dichiaranti Bollettarii nella Dogana di Ancona.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Essendosi determinato, che ogni Ministero abbia un Sostituto, il quale negli altri Governi Costituzionali corrisponde a sotto Segretario di Stato, è stato nominato a Sostituto del Ministero dei lavori pubblici il Prof. Cav: Nicola Cavalieri San Bertolo.

Si sono dipoi ordinate le seguenti promozioni e traslocazioni nel corpo degl'ingegneri d'acque e strade. *Mariano Menini* Ingegnere di 1ª. classe in Ravenna, è trasferito nella Provincia di Bologna. *Filippo Lanciani* Ingegnere Aspirante in Bologna è trasferito nella Provincia di Ravenna. *Antonio Pasquali* Ingegnere ordinario nella Provincia di Ferrara, è promosso dalla 2ª. alla 1ª. classe, senza traslocazione. *Luigi Mazzarini* Ingegnere ordinario nella Provincia di Ravenna, è promosso dalla 2ª. alla 1ª. classe, trasferito nella Legazione di Bologna. *Lodovico Zanardi.* Ingegnere ordinario a Ferrara, è promosso dalla 2ª. alla 1ª. Classe è traslocato in Roma al riparto del Tevere, in sostituzione del Cav: Fabrizio Giorgi elevato ad Ingegnere in capo. *Agostino Pastorelli* Aspirante in Ferrara, è promosso ad Ingegnere ordinario, e trasferito a Ravenna. Il Conte *Francesco Fiorenzi* Aspirante in Camerino, promosso ad Ingegnere ordinario, e trasferito nella Provincia di Ferrara con residenza in Lugo. *Paolo Liverani* Aspirante in Forlì, promosso ad Ingegnere ordinario, e trasferito a Camerino. *Eugenio Duprè*, *Osca Brauzzi*, *Michele Santangeli*, *Gaetano Bompiani*, allievi della scuola degl'Ingegneri, sono nominati Ingegneri aspiranti, e destinati il primo a Ferrara, l'altro a Forlì, il terzo a Roma, l'altro a Bologna. Il Conte Giuseppe Troni Ingegnere ordinario di 1ª. classe è ammesso a far valere i suoi titoli per la giubilazione

MINISTERO DELLE ARMI

Un ordinanza Ministeriale dichiara sciolto il Consiglio Superiore di guerra, ed è creato un nuovo Consiglio composto del Generale Cav: *Giovanni Durando*, Colonnello Cav: *Boccanera*, Tenente Colonnello Cav: *Bini*, Colonnello Comm: *Stuard*, Tenente Colonnello Cav: *Lopez*, Maggiore Cav: *Provinciali.*

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

Canepina è buona e popolosa terra della Provincia di Viterbo, che ha dolce e temperato il clima, salubre l' aere, fertile il territorio, situata a breve distanza da Vignanello e Bagnaja. Questi cenni sono opportuni anche per quei Professori di Chirurgia, che volessero concorrervi alla Condotta chirurgica, vacata per rinuncia del Dottor Alessandro Casali. L' annuo emolumento è di ₰ 160. e a tutto il dì 20. del prossimo mese di Aprile, e possono trasmettersi a *Viterbo per. Canepina* i requisiti dei concorrenti. I quali consisteranno essenzialmente nella fede di nascita, nel certificato di data recente che l' autorità Ecclesiastica e Politica rilascierà sulla condotta del concorrente, nel transunto legalizzato dei fatti studii di teorica e pratica, nella copia autenticata della Laurea e Matricola, nella prova di sana fisica costituzione.

- I lunghi ed onorati servigi prestati ai Cittadini di *Matelica* dal Dottor Sebastiano Ciabacchini gli meritarono la giubilazione. Deve ora farsi la scelta di nuovo Medico, il quale avrà con parità le onorificenze e i doveri dell' altro Medico comprimario. Lo stipendio stabilito è di ₰ 200. annui, che si paga in mensili rate posticipate. A tutto il giorno 12. del mese di Maggio futuro, i concorrenti potranno trasmettere alla Magistratura di *Matelica* la fede di nascita, i favorevoli documenti di morale e civile condotta, e di sana costituzione. Si aggiungeranno i Diplomi di Laurea, e di libero esercizio, attestati di fatti studii, di condotte ottenute ed esercitate, e ogni altro che giovasse a stabilire la maggiore abilità. L'eletto ha obbligo di assumere l' esercizio entro venti giorni da quello che gli partecipò la Superiore approvazione, di osservare le dispo-

sizioni governative, d' inoculare il vajolo, e di prestarsi alla cura dè' malati di campagna, se n' abbia invito e cavalcatura. *Matelica* è bella città situata nella provincia di Macerata fra Sanseverino, Fabriano e Camerino, popolata fra l' interno e l' esterno territorio di oltre sette migliaja di abitori. Ha comode, spaziose, e piane le strade interne, ed esterne: sono spessi e frequentati i mercati, e i Cittadini sono industriosi di prodotti, e ornati di ogni maniera socievole e gentile.

CRONACA CONTEMPORANEA

La questione di Nazionalità e d' Indipendenza si agita in Italia, e in Ungheria. La questione di Libertà in quasi tutta la Germania. Una questione di Socialismo si è fatta sentire in Francia. Questo è il compendio degli ultimi fatti che sembrano voler mutare le Corti d'Europa. -- Uno sguardo, e una riflessione.

Quantunque manchino i particolari della insurrezione Ungarica, è così verisimile però; che la teniamo e la diciam per verissima. Se l'Ungherese non vuol battersi più cogl' Italiani, ne dobbiamo dedurre imprima, che d' esso sente fortemente la reverenza, che si debbe al diritto della Nazionalità, e che d'esso non intende più obbedire al comando Austriaco. L' Ungheria ne ha il momento opportuno per l'imbarazzo della casa Austriaca; l'Ungheria, che ha salvata un giorno alla famiglia Imperiale la Corona, debbe al mondo un'espiazione della sublime generosità mal collocata, e tanto dannosa all' Europa. - Ella è ancora generosa abbastanza, se è vero che l'offra all' Arciduca Stefano.

L' Insurrezione Italiana già fatta terribile, ha piantata la bandiera tricolore sulle torri di molte città di Lombardia. Milano e Venezia han cacciato gli Austriaci, e ben loro si addiceva un' eroico sforzo di coraggio, per rovesciare nelle sue sedi stesse il Governo straniero; il Leone di San Marco ha ruggito, e tutta Italia si precipita armata sul Lombardo-Veneto. Carlo Alberto ha mantenuta la promessa; ma ciò che avvi di più confortante nel concorso di tutti gl' Italiani per la cacciata dello Straniero, è questo, che tutti i popoli d'Italia si potranno conoscere e abbracciare sui campi di battaglia; che la memoria dei pericoli insieme sofferti e degl' inni di guerra sollevati con un grido concorde sotto uno stesso vessillo è il primo vincolo morale del patto fraterno, che dovrà stringergli tutti nella ricomposizione nazionale d'Italia.

L'imbarazzo, che il socialismo produce alla consolidazione della Repubblica francese, deve conturbare profondamente qualunque desideri cristianamente il bene della umanità. L'idea del diritto e del dovere non trova saldi principii, che nel dettato evangelico: ma non bisogna confondere due questioni essenzialmente distinte nell'ordine morale della umanità. Il miglioramento delle classi povere, e la distruzione delle proprietà costituite non si debbono confondere l'una per l'altra. La condizione dei poveri deve migliorarsi fino al punto, che anch' essi possano colla intelligenza, colla moralità, e con l'opera sollevarsi all' acquisto delle commodità della vita. L' intelligenza, la moralità, e l'opera sono i mezzi naturali che Iddio ha dato per il miglioramento dell' individuo, delle nazioni, e della intera umanità; ogni altro mezzo non trova sanzione nei principii providenziali della eterna giustizia. All' incontro le grandi ricchezze non costituiscono una ingiustizia, ne una immoralità, se non in quanto se ne faccia abuso, se non in quanto si ricusino dal favorire lo sviluppo della intelligenza, della moralità, e dell' opera delle classi povere, e così tronchino a queste la possibilità del meglioramento. Una legge di società, la quale renda impossibile il mal uso della ricchezza e l' immoralità delle classi povere potrebbe conciliare la immensa questione.

Si riconquistino le nazionalità, si fondino le libertà politiche sotto l'ispirazione del Vangelo, e la legge di carità sarà il vincolo delle generazioni avvenire.

COMPENDIO DI NOTIZIE ITALIANE

Ogni paese, ogni punto d'Italia offre in questi momenti copiose e felici notizie alla causa della libertà e della indipendenza. I dettagli si annunciano in mille guise, per mille fogli, e tutti ascoltano e leggono con avidità, con entusiasmo. Alle tarde concessioni che l' Imperatore Austriaco dava alla Lombardia e alla Venezia, a quelle che promettevano avviliti e piangenti i Duchi di Parma e Modena, un grido unanime rispondeva -- *è troppo tardi.* -- Queste parole eccheggiarono fra i Popoli come parole di esterminio per l'assolutismo, per la tirannia. A questo grido seguì guerra sanguinosa fra truppa e popolo a Milano e in tutta la Lombardia: Governi provvisorii furono stabiliti a Modena, a Parma, e nei paesi Lombardi, Repubblica a Venezia. La quale repubblica fu detto, dovesse percorrere la unità Italiana, e la bandiva quel Manin ch' ebbe il nome dall' ultimo Doge Veneziano. Mentre si compivano questi grandi avvenimenti nel centro d'Italia, i corpi franchi della Svizzera condotti da Litta, e Borromeo, i Bersaglieri e i volontarii del Piemonte marciavano a soccorso di Milano, ove primi entravano il 21. Il Castello si arrese, tutta la guarnigione fu volta in fuga. Il trionfo a Milano fu compiuto. Fu vinto a Pavia; e ovunque, a Mantova stessa, la guardia cittadina è in armi, e vi sventolava la bandiera tricolorata. Il 21. la Colonna Pontificia comandata dal Conte Livio Zambeccari entrava in Modena, e il Duchino se ne fuggiva. Le Città della Romagna vedevano formarsi schiere di generosa gioventù, che volenterosa camminava a spegnere le reliquie del despotismo. Alcuni si proponevano di volgersi a Ferrara, per cancellare per sempre la prepotente occupazione di quella fortezza, se le truppe dell' Ex-Imperatore vogliose di conservarsi alla vita non l'avessero abbandonata. Le truppe Toscane, e i volontarii di quella bella parte d'Italia marciavano alla via dei Ducati di Modena e Parma, occupavano Pontremoli e si spingevano avanti. Il Rè di Piemonte annunziava solennemente il 23. Marzo che le sue truppe entrando nella Lombardia avrebbono sovrapposto allo scudo di Savoja la bandiera tricolore Italiana. Alle schiere, che prime si avviavano dai luoghi Pontificii e Toscani più prossimi al confine, venivan presso quelle di ogni altro paese. Quei generosi figli della Patria che partivano festanti da Roma la mattina del 26. Marzo avevano quell' entusiasmo che nasce dalla certezza della vittoria. Molti e molti altri li attendevano, e tutti vorranno unirsi alla Legione Romana per riscattare dal servaggio l'Italia. Un sol pensiero di tristezza si mescolava a tanta gioja, che -- *Il giugnere, se già fosse, gli è tardo.* --

Napoli. Il Rè di Napoli ha protestato sulla separazione di Sicilia che può dirsi avvenuta in via di fatto. Esso non credè di poter accogliere le pretese, che rompono la unità della Monarchia, in un momento, in cui tutti gl' Italiani sentono il bisogno di affratellarsi, di congiungersi in un solo volere.

-- Il Ministero di Napoli ha officialmente appalesato al Governo di SUA SANTITA' il desiderio, che si accordi il passaggio ad un corpo di Truppe destinate a marciare per l'alta Italia. Altro corpo di Truppe andrà per la via di mare.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Baviera La Baviera hà riconosciuta la Repubblica Francese. Il Re Lodovico desidera la pace colla Francia, senza che ciò abbia a dipendere dalla di lui forma di Governo. A Monaco continuano le feste per celebrare le concessioni ottenute dal Rè. La Guardia Civica và armandosi, e 5000. fiorini furono dati dal Rettor magnifico della Università per gli uniformi dei studenti poveri.

Lipsia Il bando del Re di Sassonia diede motivo alle più vigorose risoluzioni. Un adunanza straordinaria dei Deputati della città decise di presentare al Rè una nuova dichiarazione, in cui ammettendo *come cosa già data* la libertà della stampa, si domanda la pronta esecuzione della legge relativa. Vi si dichiara, che non basta la cacciata del Ministro Falkenstein, ma occorre quella di tutti gli altri Ministri, e un *totale* cambiamento del sistema di governo, I prossimi giorni saranno decisivi per la Sassonia, e guai, se il Governo persiste a negare quello, che gli altri stati tedeschi già posseggono. Wirtembergh, Baden, Nassau, le due Assie, Francfort, Brunswich, Anhalt-Dessau hanno già la libertà della stampa; in Sassonia neppur la speranza! A Lispia però si stampa senza censura, per la decisione presa jeri dal Consiglio. Gl' indirizzi di adesione e di applauso delle minori città di Sassonia sono numerosissimi. L'indugiare, e il dubitare del Re si fanno sempre più pericolosi. Pure i terribili esempii tocchi agli altri Rè dovrebbono avvertirlo, che l'ora della emancipazione dei Popoli è suonata, che può solo conservarsi una gemma dell'antica corona, quando il Rè vuol essere il Padre de'suoi popoli.

Parigi. La situazione finanziera chiamava tutta l'attenzione del Governo provvisorio. Pose in vendita le foreste dello Stato fino alla somma di 100. milioni, e si venderanno parimenti nel più breve termine i beni dell'antica lista civile, boschi, selve, terre, case, poderi, e i diamanti della corona. Si manderanno alla zecca per coniare monete l'argenteria e le paste dei metalli preziosi provenienti dalle Tuilerie, dal castello di Nevilly e da tutte le residenze che dipendevano dalla lista civile. Si fa un eccezzione in favore degli oggetti d'arte. Al ricavato di queste vendite si aggiunge un imprestito di 100 milioni. Il Governo provvisorio apre un imprestito nazionale fruttante il 5. per 100. alla pari

Franco-Forte. La Dieta federale si è decisa ad adottare i tre colori *nero, oro, e rosso* per colori della Confederazione, e l'aquila a due teste per arma. Era meglio, che questo animale favoloso non avesse rinnovate le sue comparse!

Cassel. L'agitazione è al suo colmo. Ad Hanau si formò una specie di Governo provvisorio col nome di Commissione popolare, questa commissione ha pubblicata una risposta al proclama di S. Altezza, che una Deputazione di 8. persone non ebbe difficoltà di portarlo a Cassel. Vi si dice che i desiderii del popolo non sono *soddisfatti*; che si diffida di S. A. di cui non si scorge altro che mala fede. Il popolo chiede quello che gli è dovuto. Sono a S. A. accordati tre giorni, dopo i quali il silenzio sarà considerato come rifiuto. Il popolo si famigliarizza colla idea di una separazione, e conosce benissimo tutto il peso di un *fatto compito*..

Prussia. A Berlino circolano rumori inquietanti. Si spargono scritti che sembrano venire da Germania meridionale, e si tenta di eccitare gli operai alla rivolta. La borsa offriva l'aspetto più agitato: i fondi pubblici sono caduti a vilissimo prezzo.

Madrid. Il progetto di dittatura fatto da Narvaez, ha vivamente agitati gli animi. Si vorrebbero togliere con falsi pretesti le garanzie costituzionali, e tutti reclamano. Nelle camere si dibatte il mantenimento intero della Legge costituzionale. Si aspetta un cambiamento di Ministero, e sembra che i Ministri di Finanza, e della Guerra sieno assegnati al sacrificio. Narvaez avrebbe il Ministero della Guerra.

Russia. Vuolsi, che l'Imperatore abbia offerta la Costituzione alla Polonia. Ma i Polacchi coraggiosi la ricusarono. I Polacchi di *Posen* si slanciarono i primi a vendicare la sospirata Nazionalità.

NOTIZIE INTERNE

Da Bologna partirono il 24. Marzo 500. Svizzeri con treno di artiglieria alla volta di Ferrara, con animo di battere la fortezza, e cacciarne lo straniero. Ma il Comandante fatti bene i suoi conti deliberò, e fece conoscere di voler fare una leggera dimostrazione, una bravata di formalità, per andarsene in pace, e far mostra di aver ceduto alla forza. Se le nostre truppe, i nostri volontarii non potranno misurarsi collo straniero a Ferrara, hanno la speranza, che non vorrà sempre fuggire. Lo raggiungeranno e faran prova quanto valga una spada di libera mano contro armi assoldate al dispotismo.

Ancona Il Cardinal Vescovo nel dì 25. benedì le bandiere della Guardia Civica, che in numero di quasi mille era bellamente vestita. Il Colonnello Conte Cresci implorava la benedizione curvato ai piedi del Vescovo, il quale aggiunse le benedizioni per la Patria, per l'Italia, e terminò cogli evviva a PIO IX. Ivi correva voce, che Gesuiti avessero abbandonato Loreto.

Fermo. I pochi PP. Gesuiti che eran rimasti a Fermo se ne partirono il 23. nello spazio delle tre ore che furono loro accordate.

Benevento. Anche i Beneventani consigliarono i Padri a partirsene, e quelli videro il bisogno di addattarsi. Quattro soli rimasero per raccogliere le masserizie di cui fanno dono ai devoti della Compagnia.

– Una Deputazione di ragguardevoli persone con le credenziali del Comune di Benevento, e migliaja di firme, giunse a Roma per implorare dal Santo Padre il cambiamento di quell' Arcivescovo.

Roma. Le Guardie Civiche e gli Studenti della Università partiti da Roma montano a 1200. circa. Le truppe di linea a 2000. i Volontarii a 1500.

– I doni volontarii depositati al Ministero delle Armi per lo straordinario ornamento raccolti nei giorni festivi 25. e 26. Marzo ammontano a Scudi 18,000. circa, oltre a molti oggetti in oro, argento, e gemme. Continuano tuttavia le offerte, e si darà in appresso la nota più precisa.

– Jeri nelle ore più tarde della notte una moltitudine di persone si adunò nei dintorni del Convento del Gesù. Era voce che quei Padri avessero cambiato avviso, e non volessero continuare la loro partenza. Molte voci si pronunziarono perchè stessero pronti al viaggio. Queste dimostrazioni ben pronunciate tolsero ogni speranza a quei Padri i quali nella decorsa notte affrettarono le partenze, muovendosi in buon numero dai varii Collegi. Il rimanente si avvierà fra oggi e domani. Alcuni Padri che venivano dai Collegii delle Marche alla volta di Roma scontrarono lungo la via le truppe volontarie che marciano pei confini dello Stato. Uno di essi avea l'abito della Compagnia, e questo fece scoprire che sotto le vesti di laico erano anche tutti gli altri Gesuiti. Non si permise alla vettura di seguire il cammino: ma riescirono a scendere di carrozza, e per vie diverse, ed inosservate giunsero a Roma.

– Ieri nelle ore pomeridiane si cantò solennemente il *Te Deum* nella Chiesa di S. Marco per la liberazione di Venezia. Il Leone dell' Adriatico dispiega le ali e manda un ruggito che ricorda l'antica grandezza.

– Una batteria di otto cannoni da campagna parte oggi da Roma e prende la via di Bologna. Altre Guardie Civice e truppe volontarie di fanti e cavalli si apprestano a partire per la guerra dell' indipendenza.

VARIETA'

Chi il crederebbe? il sentimento dell' ordine è penetrato anche nelle Darsene. A Civitavecchia un tal Bolognese reo di omicidio, e condannato per tutta la vita, si è fatto il Generale di 1700. condannati che la giustizia punitiva vi custodisce fra le catene. Costoro profittando della debolezza, o della corruzione de' custodi erano forniti di armi, che servirono più volte a muover risse, a consumare delitti. Il Bolognese, cui non manca ingegno, e che appalesa un cuore non fatto per la colpa, ebbe la eloquenza d'indurli a deporre spontanei le armi, delle quali fece offerta al capo della Provincia. A questo primo fatto seguì il lodevole pensiero di sottoporre quei disgraziati ad una disciplina, che somigliasse a quella de' soldati. Si formarono compagnie, e a queste si assegnarono Comandanti cui il Bolognese dava ordini ed attribuzioni. In poco tempo non v' ha bisogno di aguzzini, di raddoppiate catene, di privazioni maggiori. Al comando del loro capo tutti ad un tratto vanno o si partono dal lavoro, si adagiano a cibarsi, si danno all' allegria, si cingono le catene. I custodi li osservano meravigliati. Finalmente il Bolognese ha fatto una specie di Proclama ai suoi cari ed amati fratelli, nel quale si manifestano sentimenti di coraggio, e di Religione ad un tempo. Piange sulla morte di tanti Italiani per la causa della rigenerazione Italiana; sente il dovere di offerire alla Società quelle braccia, che un tempo la offesero, e lavare col sangue a beneficio della patria l'ignominia a cui furon tratti dalla colpa. Vuole di 1700. cuori che un solo cuore si formi, che si amino di amor santo, di amor di patria, che sparisca per sempre la discordia, si chè la società non li guardi come ostinati nella colpa, ma degni di compassione. Chi reca queste notizie ne assicura, che quel loco di pena eccheggia continuamente di canti e di plausi, e che tutti quegli sventurati si studiano di conservarsi nell' ordine e nella reverenza al loro capo, superbi se possono con la emenda non mostrarsi indegni d'essere anch' essi Italiani.

– Bellissimo divisamento è stato quello de' Signori Compilatori del Giornale *Le Capitole* pubblicando un nuovo foglio Politico-Religioso, e dettandolo in una lingua, che può dirsi universale, qual' è la Francese. Noi dunque mentre ce ne rallegriamo di cuore co' Signori Compilatori, e gli animiamo a non desistere da sì utile impresa, non tralasciamo d'inculcarne l'acquisto a' quei Forastieri, che non intendendo l'italiana favella, avrebber con esso un mezzo sicuro di procurarsi esatte notizie Politico-Religiose; dovendo tutti convenire, che la lettura de' Giornali non è oggi una semplice curiosità, ma una necessità imposta dai tempi che corrono.

IL DIRETTORE RESPONSABILE **GIUSEPPE REBEGGIANI**

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.